

Dal mese di febbraio l'Ecocentro di Navene è iscritto al Centro di Coordinamento RAEE – gli utenti possono conferire gratuitamente utilizzati gli appositi contenitori (containers – ceste) i rifiuti appartenenti alle categorie:

- R1: apparecchi di refrigerazione e di condizionamento
- R2: grandi elettrodomestici
- R3: TV e display
- R4: piccoli elettrodomestici, consumer electronics, apparecchiature per l'informatica e l'office automation, apparecchi di illuminazione ed altro
- R5: sorgenti luminose (escluse lampade ad incandescenza)

Informazioni per i consumatori

Raccolta differenziata, RAEE, Ambiente e "Urban Mining"

Le analisi della Comunità Europea mostrano che ogni cittadino del Vecchio Continente produce mediamente circa 15 Kg di Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (chiamati RAEE in italiano, o WEEE in inglese) ogni anno.

Il 90% circa di questi finisce in discarica o viene incenerito senza separazione o recupero della materia prima con cui sono costruiti.

Tale materia prima spesso è costituita da materiali ad alto valore commerciale (si pensi a metalli come rame, alluminio e molte plastiche pregiate), ma il costo per separarli, recuperarli e riportarli alle condizioni di purezza indispensabili per poter essere reimpiegati nell'industria manifatturiera come Materia Prima Secondaria (MPS), in passato il più delle volte era superiore al valore della medesima.

Oggi tuttavia la nostra società ha sempre più "fame" di elettronica di consumo, di macchine per ufficio, di apparecchi di telecomunicazioni, di piccoli e grandi elettrodomestici che migliorano la nostra esistenza ed il nostro confort domestico, ma tutto ciò sta producendo una vera e propria montagna di rifiuti elettronici (RAEE) sotto la quale rischiamo di finire sommersi.

In Italia ogni anno vengono immesse sul mercato oltre un milione di tonnellate di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE), che di norma sostituiscono altrettante tonnellate di vecchie apparecchiature che, quale conseguenza, divengono Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE).

E questi, dal punto di vista degli inquinanti contenuti, se non specificatamente trattati con procedure ottimizzate e del tutto diverse da quelle del rifiuto ordinario (il classico Rifiuto Solido Urbano), divengono delle vere e proprie "bombe ecologiche", che possono inquinare i terreni e le falde acquifere se dispersi nell'ambiente (metalli pesanti, fosfori e derivati degli idrocarburi), o l'aria che respiriamo se inceneriti (diossine), o aumentare l'effetto serra se triturati assieme ai normali rifiuti (dispersione nell'atmosfera di CFC e altri gas serra).

Ad incidere quantitativamente su questi numeri è il settore del "bianco" (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, forni elettrici, scaldabagni, ecc.), i settori del "bruno" (televisori, hi fi, home cinema, videoregistratori, videocamere, ecc.), dei computer, del macchinario da ufficio, degli elettrodomestici, dei sistemi di controllo, delle lampade a scarica (neon) e tanti altri completano l'elenco.

Ma per non finire sommersi, il Legislatore Europeo ha varato una direttiva (denominata Direttiva RAEE o WEEE Directive), che impone a tutti coloro che immettono sul mercato Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche nuove (definiti dalla direttiva "produttori"), l'obbligo di finanziare i costi di recupero e di trattamento ottimale di una quota (proporzionale a quanto effettivamente immesso) di RAEE.

I produttori possono richiedere all'utente finale che acquista i loro nuovi prodotti, un contributo (definito EcoContributo Visibile, ECR o Visible Fee), il quale serve per finanziare le attività di trasporto e riciclaggio dei RAEE, dai punti di raccolta fino agli impianti di trattamento.

Queste attività vengono talvolta definite "urban mining" (ovvero "miniere urbane") ed hanno una duplice valenza ambientale: riciclando i RAEE da una parte si riducono i costi ambientali (spesso devastanti) derivanti dall'estrazione delle materie prime dal sottosuolo nei paesi di origine, dalla loro raffinazione e dal trasporto presso le aziende manifatturiere (spesso ubicate dalla parte opposta del pianeta).

Dall'altra parte si sottraggono milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi, potenzialmente tossico/inquinanti, dal circuito del normale rifiuto solido urbano e dunque dall'ambiente, trasformandoli viceversa in materia prima da utilizzarsi nella produzione di apparecchiature nuove (da cui il detto "miniere urbane").

Per svolgere questa attività, i produttori si sono aggregati in strutture definite "sistemi collettivi di gestione dei RAEE", le quali fisicamente si prendono carico delle operazioni necessarie affinché tutto venga svolto non solo nel pieno rispetto delle normative vigenti, ma anche con criteri di massima efficienza e trasparenza.

Tra questi sistemi collettivi, RAECycle oltre ad essere uno dei principali (raggruppando ben 450 produttori), è senza dubbio quello che ha proposto un modello operativo di gran lunga più innovativo ed ecosostenibile, avendo previsto la costruzione di impianti di trattamento di proprietà, ad altissima tecnologia ed a minimo impatto ambientale (si veda la voce: impianti).

Come deve comportarsi il consumatore secondo la normativa RAEE?

Ciascun cittadino/consumatore deve contribuire a proteggere l'ambiente, riducendo il rischio di inquinamento e adottando comportamenti responsabili, conformemente alla normativa sui RAEE, che anche in Italia è entrata in vigore dal novembre 2007.

Il consumatore che desidera disfarsi di una vecchia Apparecchiatura Elettrica, deve obbligatoriamente conferirla presso il Centro di raccolta Comunale.

Solo nel caso in cui intenda acquistare una apparecchiatura nuova in sostituzione, potrà ottenere gratuitamente il ritiro dell'usato da parte del rivenditore.

Se si possiedono apparecchiature elettriche ed elettroniche da eliminare di piccole o medie dimensioni quali:

- televisori
- videoregistratori, lettori DVD
- telecamere, macchine fotografiche
- radio, impianti stereo, lettori Mp3, Mp4, cuffie
- computer
- telefoni e cellulari
- piccoli elettrodomestici per la casa e la persona (aspirapolvere, ferro da stiro, tostapane, frullatori, macchine per cucire, asciugacapelli, rasoi, tagliacapelli, orologi, bilance ecc.)
- climatizzatori
- ventilatori, stufette elettriche
- utensili elettrici
- giocattoli funzionanti con energia elettrica
- strumenti musicali elettrici

I vecchi prodotti saranno così raccolti separatamente dal sistema collettivo competente e consegnati a centri di trattamento specializzati che effettueranno le operazioni di recupero nel totale rispetto dell'ambiente.

Se si desidera disfarsi di grandi elettrodomestici quali frigoriferi, forni, lavatrici e lavastoviglie, e non si è in grado di trasportarli autonomamente presso il centro di raccolta più vicino, segnaliamo che molti Comuni hanno attivato servizi di ritiro a domicilio a prezzi contenuti.

Anche in questo caso si ha la certezza di contribuire in modo responsabile alla tutela dell'ambiente.

Attenzione: le sanzioni per chi abusivamente si libera di un rifiuto elettronico saranno applicate dalle singole amministrazioni comunali, quando questo non costituisca più grave illecito!